

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## INFORMAZIONE

### «Villaggio di vetro» il Pci dice...

Aperta la convenzione nazionale - La relazione di Veltroni - Grande partecipazione

ROMA — Il villaggio di vetro non è un sogno. Le nostre proposte vogliono costituire la traccia di un programma possibile di un governo del sistema della comunicazione in Italia. Noi dobbiamo aver fiducia nei confronti del nuovo, fiduciosi che possano essere le ragioni della sinistra, le ragioni del progresso, le ragioni della democrazia a guidare l'Italia che cambia. Sono le ultime battute della relazione introduttiva. Walter Veltroni ha appena finito di parlare. Si intrecciano i primi giudizi e commenti o su tutti ne prevale uno in questo grande Auditorium della tecnica sta accadendo qualcosa di notevole rilievo politico. È qualcosa che si può cogliere persino nel clima, oltre che nella qualità della vastissima partecipazione, nei saluti e nei primi interventi per niente formali, giacché consentono o disincentivano con tranquillità franchezza. E il Pci che «rientra in gioco»? È il Pci del «nuovo corso»? Ogni formula, per quanto semplicistica o banale, può cogliere un frammento di verità. Ma qui siamo di fronte a qualcosa di più complesso.

È evidente ad esempio che gli ospiti — dal ministro Gava al presidente della Rai Manca, dal direttore generale Agnes al fior fiore di dirigenti e professionisti che operano nei vari settori della comunicazione, nomi e volti tra quelli che la gente conosce o apprezza di più — sembrano colpiti dalla presenza del più alto dirigente del Pci Natta, tutti gli altri componenti la segreteria, Zangheri (presidente del deputato comunista), Lama. «Per noi — ci spiegherà uno di loro — è una sorta di prova definitiva che il Pci fa sul serio».

In verità, con questa sua prima convenzione nazionale, il Pci dimostra di essere l'unico partito — nell'attuale silenzio di idee — ad aver elaborato una proposta complessiva di governo per il sistema della comunicazione e a voler dare coerenza ad una acquisizione che altri si limitano a standardizzare puntualmente su questo terreno al gioco una parte consistente del futuro del nostro paese.

Del resto, che cosa accade fuori dall'Auditorium? Una maggioranza a pezzi si sta avviando nella sua crisi e in capo a 4 anni di governo si guida socialista, ci si accorge che, mentre il sistema della comunicazione ha conosciuto rivolgimenti incredibili, l'Italia non ha avuto neanche un ombra di politica nazionale in questo settore. «Oggi l'informazione — ha detto Veltroni — si trova nel crepaccio dei crisi da quali può dipendere il carattere delle società moderne, la stessa possibilità di esercizio pieno della democrazia in seno come il potere di sapere, di comunicare, di decidere». Ebbene su questo punto il pentapartito registra forse il suo più grosso e devastante fallimento. Estenuanti duelli Dc-Psi, pattuizioni di

basso profilo, leggi sempre annunciate e mai varate, sicché oggi — descrive Veltroni — i partiti di questa maggioranza si trascinano come nella parabola dei ciechi di Braghetti, e persino nella comune cecità non cessano di abbandonarsi a risse indecorose.

A fronte di questo fallimento, con le proposte illustrate ieri mattina, il Pci dimostra come sia possibile costruire un programma per un governo riformatore del paese, capace di coinvolgere le richieste, le forze, le risorse umane e professionali così presenti ieri all'Auditorium. Il sistema della comunicazione non è un elemento di contorno o pilastro portante di un programma rinnovatore. È esso riguarda lo sviluppo e la salvaguardia della democrazia (ne hanno parlato Stefano Rodotà e Antonio Pizzinato), la qualità della comunicazione e la trasparenza dell'informazione (vi hanno dedicato i loro interventi Enrico Finzi e Arrigo Levi), l'autonomia culturale del paese, le sorti di settori trainanti dell'industria (culturale, elettronica, del nuovo settore di frontiera di audiovisivo, cinematografico, è stato il tema trattato da Ettore Scialoja e Maurizio Nicoletti) dal quale dipende anche buona parte delle occasioni di lavoro che si potranno creare nei prossimi anni, il pluralismo imprenditoriale e la produttività dei servizi, i segmenti dell'autonomia degli operatori in definitiva, riguarda lo scioglimento di un'alternativa che sta ancora tutta davanti al nostro paese: mettersi al passo con i paesi più avanzati o lasciarsi risucchiare ai margini dello sviluppo, nel nuovo Sud del mondo. Ammoniti di lì a poco, presidente della Federazione editori. «Altro che sorpasso e 8° posto, i nostri giornali, sia chiaro, sono tra i migliori».

I due ministri ieri se ne sono detti di tutti i colori. Le organizzazioni degli autotrasportatori hanno per ora confermato il blocco dei servizi dal 22 al 29 marzo, ma si sono riservate ulteriori decisioni. Alla Camera è passato, con l'astensione del Pci ed il voto contrario di Dp e degli indipendenti di sinistra, il

Antonio Zollo

LA RELAZIONE E UN SERVIZIO DI S. GARAMBOIS A PAG. 7

## La Compagnia aveva presentato ricorso

### Nel porto di Genova è tornato il Console

### Il Tar decide: sospeso il commissario

I giudici liguri hanno considerato che il provvedimento arrecasse «gravi e irreparabili danni» - Rimangono in vigore invece i decreti sull'organizzazione del lavoro - Le reazioni

Della nostra redazione GENOVA — La Compagnia dei portuali genovesi (Culmv) riavrà il suo console Paride Batini, il suo viceconsole, il suo consiglio d'amministrazione al completo. Ritrà, nella pienezza delle loro funzioni e prerogative, tutti i suoi organismi dirigenti democraticamente eletti dai lavoratori. Il Tribunale amministrativo regionale (Tar) della Liguria ha infatti accolto il ricorso della Compagnia contro il commissariamento deciso il 6 febbraio scorso dal presidente del Consorzio autonomo del porto (Cap) Roberto D'Alessandro. I giudici, cioè, hanno ritenuto che il decreto con il quale la Compagnia e affidandola al capitano di vascello Tomaso Santapola, le arrescas-

se «gravi e irreparabili danni» e hanno sospeso il commissariamento. Non è stata per la verità una vittoria su tutta la linea. La Compagnia aveva impugnato anche i provvedimenti di D'Alessandro relativi alla nuova organizzazione del lavoro in banchina, e questa parte del ricorso è stata respinta. Perché quegli altri decreti, spiegano i giudici, mirano nel loro complesso ad una gestione efficiente e al risanamento del porto di Genova, obiettivi di pubblico interesse che vanno tutelati (indipendentemente — è ovvio — da qualsiasi giudizio di merito) e di fronte ai quali i danni lamentati dai portuali non sono sufficienti a giustificare il ricorso.

Rossella Michienzi (Segue in ultima)

### Batini: «Ora spero si trovi la strada della trattativa»

Della nostra redazione GENOVA — «È una bella giornata per tutti», replica calmo Paride Batini. Il Tar ha appena reintegrato lui e gli altri consiglieri della Compagnia nei posti in cui erano stati eletti dalla fiducia dei portuali, la stanza è piena di amici e c'è uno splendido sole. L'intervista al console aperta con la più tradizionale delle domande si trasforma subito in una baracorda. Non solo si inseriscono a parlare il viceconsole Amanzio Pezzolo, l'esperto organizzativo della Culmv Gamberini, gli altri consiglieri ma ogni minuto nella stanzetta in cui stiamo a San Benigno entrano trafelati altri portuali, sorridenti, qualcuno con gli occhi lucidi e chi li ha più lucidi si avvicina a

Paolo Saletti (Segue in ultima)

## Andreotti prosegue le consultazioni

### Schermaglie Dc-Psi sui referendum

### Natta: «Furbizie»

De Mita: accordo impossibile alle condizioni di Martelli «Avanti!» e «Popolo», guerra dei corsivi - La Dc ha fretta

Andreotti ieri ha proseguito le consultazioni ricevendo le delegazioni di Psi, Dc e Pci. I socialisti, nel colloquio, si sono mostrati duttili (fino a «incoraggiarlo») ma nelle dichiarazioni rilasciate subito dopo Martelli ha detto che i referendum devono svolgersi, non possono rientrare nella trattativa di governo. De Mita, dal canto suo, ha sollecitato Andreotti ad affrettare i tempi, aggiungendo che se la posizione socialista è quella di Martelli, un

«Noi riteniamo, e lo abbiamo ripetuto oggi al presidente incaricato, che insistere in tentativi di ricomporre una coalizione di pentapartito sia ormai una impresa sbagliata e rappresenti un ritardo dannoso per la soluzione degli urgenti e gravi problemi del paese», dice Natta. E sottolinea che «è possibile giungere alla scadenza normale della legislatura se si ricercano nuove condizioni politiche e programmatiche». «La vecchia maggioranza è lacerata, tra l'altro, sulla questione del referendum. Noi pensiamo che i referendum non debbono essere usati come pretesto per elezioni anticipate. La volontà popolare deve potersi esprimere liberamente. Natta fa per lasciare la tribuna allestita in un angolo del Transatlantico di Montecitorio, ma le domande dei giornalisti lo inducono a tornare sui suoi passi.

«Ci può dire quali è il vostro progetto politico di cui si parla da qualche giorno? «Noi siamo in attesa di vedere se le affermazioni fatte da tutti i partiti della vecchia maggioranza che è possibile ricostituire un governo di pentapartito sono fondate oppure no. Appena questa verifica sarà compiuta diremo quali possono essere altre soluzioni».

ROMA — Un'ora e un quarto di colloquio ieri pomeriggio della delegazione comunista (Alessandro Natta, Ugo Pecchioli, Renato Zangheri) con il presidente incaricato Giulio Andreotti, e quando giunge il momento delle dichiarazioni ai giornalisti il segretario generale del Pci rilascia la dichiarazione più lapidaria di questi cruciali giorni di crisi.

«Noi riteniamo, e lo abbiamo ripetuto oggi al presidente incaricato, che insistere in tentativi di ricomporre una coalizione di pentapartito sia ormai una impresa sbagliata e rappresenti un ritardo dannoso per la soluzione degli urgenti e gravi problemi del paese», dice Natta. E sottolinea che «è possibile giungere alla scadenza normale della legislatura se si ricercano nuove condizioni politiche e programmatiche». «La vecchia maggioranza è lacerata, tra l'altro, sulla questione del referendum. Noi pensiamo che i referendum non debbono essere usati come pretesto per elezioni anticipate. La volontà popolare deve potersi esprimere liberamente. Natta fa per lasciare la tribuna allestita in un angolo del Transatlantico di Montecitorio, ma le domande dei giornalisti lo inducono a tornare sui suoi passi.

«Ci può dire quali è il vostro progetto politico di cui si parla da qualche giorno? «Noi siamo in attesa di vedere se le affermazioni fatte da tutti i partiti della vecchia maggioranza che è possibile ricostituire un governo di pentapartito sono fondate oppure no. Appena questa verifica sarà compiuta diremo quali possono essere altre soluzioni».

## Camion, resta il limite degli 80 all'ora

### Per i militari aumenti col contagocce: rientrerà la protesta nelle caserme?

Nessun decreto sui Tir - Litigio tra Nicolazzi e Signorile e alla fine il compromesso: sui 90 all'ora al lavoro una commissione che ha tre mesi di tempo per decidere - Scontro di camion sull'Autosole: un morto - Varate le supermulte per i divieti di sosta



ROMA — Per ora i Tir continueranno a viaggiare a 80 chilometri all'ora. Ogni decisione sull'aumento della velocità è stata rinviata da qui a tre mesi. Nel frattempo una commissione studierà lo stato della rete autostradale e avvanzerà alcune proposte. È finito così, con un compromesso, il violento scontro di accuse tra Nicolazzi e Signorile.

I due ministri ieri se ne sono detti di tutti i colori. Le organizzazioni degli autotrasportatori hanno per ora confermato il blocco dei servizi dal 22 al 29 marzo, ma si sono riservate ulteriori decisioni. Alla Camera è passato, con l'astensione del Pci ed il voto contrario di Dp e degli indipendenti di sinistra, il

### Nell'interno

#### Università, studenti alle urne

#### La sinistra raddoppia i voti

Grande successo delle liste di sinistra nelle prime consultazioni elettorali degli studenti nell'Università. La sinistra raddoppia i suoi consensi negli atenei di Padova, Pavia e Genova. A PAG. 6 E NELLA PAGINA DELLA SCUOLA

#### Nuovo test atomico in Urss

#### Disarmo, accordo in sei mesi?

Mentre Mosca annuncia di aver effettuato un nuovo test atomico sottomarino, l'ex capo della delegazione sovietica a Ginevra Karпов si mostra ottimista sulle possibilità di accordo sugli euromissili. «Ci si potrebbe arrivare in sei mesi», dichiara. A PAG. 8

#### Montedison: la Consob «assolve»

#### la nuova scalata di Gardini

Nuova puntata nella «scalata» alla Montedison. Ieri Gardini e Varasi sono stati ascoltati dal presidente della Consob Franco Piga. Non sarebbero avvenute irregolarità. Ora ci si interogra sul futuro strategico del gruppo. A PAG. 9

## Il decreto sull'Aids è scaduto: non c'è una lira

Lo ha riferito il professor Ferdinando Aiuti in un seminario per i giornalisti

ROMA — «Per la lotta contro l'Aids, a tutt'oggi, non è stata stanziata neppure una lira (Non vi preoccupate, ai soldi ci penso io), la campagna di 50 miliardi si sono ridotti prima a 10, poi a sei. Ma non ci sono neppure questi, perché il decreto è decaduto il 28 febbraio scorso». A ricordarlo, con una punta polemica, agli smemorati cronisti è stato lo stesso professor Ferdinando Aiuti, immunologo e membro della Commissione centrale, istituita presso il ministero della Sanità. L'occasione, un «seminario-aggiornamento», organizzato dal gruppo di Fiesole, presso la sede della Fnsi, per i giornalisti romani, sul problema informazione e Aids. Una notizia questa — ha aggiunto Aiuti — che nessun giornale ha pubblicato mentre troppo spesso si leggono informazioni scientificamente inesatte e quindi dannose. Dunque, nonostante le

«rassicuranti» dichiarazioni di dicembre del ministro («Non vi preoccupate, ai soldi ci penso io»), la campagna di 50 miliardi si sono ridotti prima a 10, poi a sei. Ma non ci sono neppure questi, perché il decreto è decaduto il 28 febbraio scorso». A ricordarlo, con una punta polemica, agli smemorati cronisti è stato lo stesso professor Ferdinando Aiuti, immunologo e membro della Commissione centrale, istituita presso il ministero della Sanità. L'occasione, un «seminario-aggiornamento», organizzato dal gruppo di Fiesole, presso la sede della Fnsi, per i giornalisti romani, sul problema informazione e Aids. Una notizia questa — ha aggiunto Aiuti — che nessun giornale ha pubblicato mentre troppo spesso si leggono informazioni scientificamente inesatte e quindi dannose. Dunque, nonostante le

«rassicuranti» dichiarazioni di dicembre del ministro («Non vi preoccupate, ai soldi ci penso io»), la campagna di 50 miliardi si sono ridotti prima a 10, poi a sei. Ma non ci sono neppure questi, perché il decreto è decaduto il 28 febbraio scorso». A ricordarlo, con una punta polemica, agli smemorati cronisti è stato lo stesso professor Ferdinando Aiuti, immunologo e membro della Commissione centrale, istituita presso il ministero della Sanità. L'occasione, un «seminario-aggiornamento», organizzato dal gruppo di Fiesole, presso la sede della Fnsi, per i giornalisti romani, sul problema informazione e Aids. Una notizia questa — ha aggiunto Aiuti — che nessun giornale ha pubblicato mentre troppo spesso si leggono informazioni scientificamente inesatte e quindi dannose. Dunque, nonostante le

#### La riunione a Berna dei grandi capi dell'Uefa

### La Cee ai signori del calcio: «Via libera agli stranieri»

Dal nostro inviato BERNA — I volti spesso paffuti e rosei sono sempre gli stessi e così le cravatte «regimentali». Le pance trattenute dalle camicie di batista, gli stucchi e i fregi d'oro nel vecchio e prestigioso hotel di Berna dove stanno riuniti i capi del calcio europeo. Ma dietro a questa facciata susseguita e a rin di tempesta. Il calcio isola felice è scaparrata è bruscamente e suo

malgrado costretto a fare i conti con le leggi che fanno uguali tutti gli uomini, costretto a confrontare i suoi ordinamenti con lo Stato di diritto. Così la guerra che si è aperta in Italia per portare uno straniero in più nei nostri club sta diventando un terremoto che scuote tutto il palazzo dell'Uefa. La crociata furbesca di Boniperti e della Juventus per avere subito un altro giocatore con

passaporto europeo, che si è scontrata con l'azione di Carraro, presidente del Coni e commissario straordinario anche della repubblica, del pallonari, ha tolto di colpo il copricapo ad una pentola in cui da tempo bolle l'indifferenza un problema di fondo: l'applicazione anche nel



Franco Carraro

## Condannata la contadina che uccise il suo aggressore

### Violenza sessuale: qual è il sistema per misurare un «eccesso di difesa»?

Così Peluso Giovanna, contadina ventinovenne di Agnone, dovrà pagare. La sua ribellione al tentativo di stupro la legge l'ha accettata ma non del tutto. Quella disperata istintiva ribellione che un mattino di novembre di tre anni fa nel silenzio dell'appennino molisano, la vide dapprima supplicare poi impiccare e divincolarsi. Infine impugnarla la zappa con la quale lavorava nella vigna

e con quella avventarsi contro il suo aggressore colpendolo alla cervice fino a provocare la morte: ebbene non può restare impunita. Il giudice di primo grado aveva detto «Legittima difesa». In appello avevano corretto «Eccesso colposo in legittima difesa». Ieri la prima sezione penale della Cassazione ha confermato l'eccesso colposo. Un anno e quattro mesi di reclusione (12 mesi già scontati

in anticipo) risarcimento alla famiglia dell'ucciso (dieci milioni o forse più di lire).

Dietro le formule di una sentenza è chiaro e una logica giuridica ci sono regole meccaniche peste con trappesi. Ma non si ha l'impressione proprio di quelle parole di una contraddittoria e di una incompiutezza di diritto ma più in generale della cultura e del senso co

Eugenio Manca (Segue in ultima)

LA RELAZIONE E UN SERVIZIO DI S. GARAMBOIS A PAG. 7

I SERVIZI DI CASCELLA E NOTARI A PAG. 3

LA RELAZIONE E UN SERVIZIO DI S. GARAMBOIS A PAG. 7